

Un nuovo mensile per conoscere l'Apostolo

Con l'apertura dell'Anno paolino (28 giugno) vedrà la luce *Paulus*, mensile di cultura e comunicazione, per far emergere la grandezza e vitalità dell'Apostolo delle genti.



La copertina del primo numero di *Paulus*.

La **Società San Paolo** intende accompagnare, in modo non esclusivamente celebrativo, l'Anno paolino che si chiude il 29 giugno 2009 con il nuovo *magazine Paulus* (principalmente nelle librerie cattoliche dai primi di luglio) per rispondere a un mandato del beato Giacomo Alberione (1884-1971): «La Famiglia Paolina è suscitata da san Paolo per continuare la sua opera. [...] Deve essere Paolo oggi vivente, un corpo sociale». Paolo è *corpo sociale* di circa 600 comunità paoline sparse nei cinque continenti.

Ma sia la visione che la missione di questa nuova rivista, e del sito *web* che marcerà in parallelo e sarà multimediale, multilingue e interattivo, sono state espresse molti anni prima da una ragazza, morta a 24 anni in clausura: «Sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. [...] Nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i profeti, i dottori, ho la vocazione di essere apostolo. Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome, e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo, e fino nelle isole più remote. Vorrei essere missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli» (suor Teresa di Gesù Bambino, *Scritto autobiografico B*, 2v-3v).

Nelle due versioni *Paulus* nasce per far conoscere Paolo, autore di un epistolario (la prima raccolta del Nuovo Testamento), apostolo e dottore dei lontani ancora pagani, tessitore di tende militari, architetto della Chiesa, ministro che offre il proprio sangue in libagione, riconciliatore perseguitato come collaboratore di Dio, evangelizzatore. Paolo è l'iniziatore del lessico culturale della Chiesa (si pensi a parole come: Vangelo, Chiesa, coscienza, libertà, sinergia, giustificazione). Paolo è il primo a salutare una sua Chiesa trinitariamente: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2Cor 13,13).

Per il passato si usava dire che Paolo se visse oggi farebbe il giornalista. Oggi non potrem-

mo immaginare qualcosa di più ardito? La comunicazione moderna è molto più veloce di quella di una lettera lungo le strade romane, potendo viaggiare alla velocità della luce. Non tenterebbe allora Paolo di fare qualcosa di simile a *Wikipedia* o a *Google* utilizzando la "rete" di Pietro per connettere in una sola *ekklesia*, a vocazione universale, tutti i popoli della terra? Forse Paolo andrebbe all'Onu, accettando il rischio di parlare di Gesù come il Cristo crocifisso e risorto, unico vero *kyrios*-padrone del mondo. Senza tenere in conto i risultati per la propria immagine.

Assieme a informazione e attualità per l'Anno paolino, *Paulus* contiene un dossier di 32 pagine redatto lungo quattro percorsi: il primo è filologico, linguistico e letterario; il secondo è geografico e storico, ripercorrendo città e regioni menzionate nell'epistolario e negli Atti degli Apostoli: stabiliremo corrispondenti in Palestina, Siria, Turchia, Grecia, Malta, Roma, Italia e Spagna ma anche nel resto del mondo per conoscere, da diversi punti di vista la storia più recente di Paolo in tutte le Chiese. Il terzo comprende il Vangelo secondo Paolo, come unica potenza di salvezza reale dell'uomo intero e dell'umanità oltre ogni religione e cultura. Il quarto itinerario è pastorale e di comunicazione interattiva, connettiva, crossmediale, reticolare, multimediale e multilingue.

Useremo due metafore come criteri di redazione: la logica della pietra e quella dell'acqua (e della rete) cercando la sinergia in Cristo, che è la roccia che disseta (cf 1Cor 10,4). Per Paolo utilizzeremo la definizione di "pescatore di uomini", inizialmente descrizione della missione di Pietro.

In un articolo dell'*Osservatore Romano* del 1° maggio sugli effetti di Internet sulla Chiesa e la società, si citava il contributo di Nicoletta Vitadini, dell'Università cattolica del Sacro Cuore: «La cultura del *web* è una cultura della reticolarità. È una tecnologia orizzontale caratterizzata dalla capillarità (accesso del singolo utente), connettività (possibilità di entrare in relazione con altri utenti), dove la condivisione del sapere e le relazioni tra individui si rivelano centrali». È in questo contesto fluido che vogliamo osservare Paolo nell'atto di prendere il largo per pescare negli oceani.

Paolo non è Pietro; è un'altra colonna della Chiesa, diversa e necessaria. Non possiamo dimenticare Paolo. Idealmente possiamo farci collaboratori di Paolo per evangelizzare il mondo di oggi. Imparando da lui. □